

## SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE – S. MESSA DELLA NOTTE

(24/12/2020 – Omelia – don Claudio)

(Isaia 9,1-6 \* Salmo 95,1-2a; 2b-3; 11-13 \* Tito 2,11-14 \* Luca 2,1-14)

*Sarà un Natale diverso, ma non meno autentico!* (G. Conte).

Più volte in questi giorni ci siamo sentiti dire queste parole o altre simili.

*Sarà un Natale diverso*: che lo sia è sotto gli occhi di tutti.

*È un Natale diverso* per le tante persone e le tante famiglie che nei lunghi mesi della pandemia hanno perso qualcuno dei loro cari, spesso con l'aggravante di non aver potuto stare loro vicino nel momento del passaggio da questa vita con i segni della tenerezza ai quali da sempre siamo stati abituati: un abbraccio, una carezza, la mano stretta nella mano; parole di perdono, di incoraggiamento, di consegna... sussurrate da chi si ama. E la festa più tradizionale e più cara, che evoca i sentimenti più buoni e più intimi e fa tornare tutti un po' bambini, paradossalmente rende più brucianti le ferite del lutto, più dolorosa la lacerazione del cuore per il distacco.

*È un Natale diverso* per gli anziani ospitati nelle Case di cura, per gli ammalati, distanti dai loro affetti. Gli ospedali sono pieni e molte persone con malattie gravi, magari bisognose di interventi urgenti, hanno dovuto e devono aspettare.

*È un Natale diverso* per i medici, gli infermieri, gli operatori socio-sanitari, le autorità civili, le forze dell'ordine; per chi deve prendere decisioni impopolari sulla pelle degli altri; per chi svolge lavori umili e poco riconosciuti, ma assolutamente necessari anche e ancor più in tempi come questi.

*È un Natale diverso* per i bambini, i ragazzi e i loro insegnanti, costretti a modalità didattiche più impegnative e meno appaganti. Per i giovani che non hanno potuto andare a scuola, non possono fare sport, incontrarsi per chiacchierare, ascoltare musica e sognare insieme il futuro alla sera. Per i fidanzati che hanno dovuto rimandare, magari più volte, la data agognata del loro Matrimonio.

*È un Natale diverso* per i ristoratori, i gestori di locali pubblici, di negozi e per quanti hanno dovuto chiudere o limitare le loro attività lavorative con gravissime conseguenze economiche e infinite preoccupazioni per il domani. Dopo sforzi enormi ed enormi costi per adeguarsi alle normative per ridurre le occasioni di contagio, costretti dalla seconda ondata della pandemia nuovamente ad abbassare le serrande.

*È un Natale diverso* per tante famiglie nelle quali la convivenza più stretta, gli orari più dilatati e la prossimità nello spazio limitato di molte abitazioni hanno reso talvolta più intensi e cordiali i rapporti, ma non raramente anche più dure le contrarietà e più vigorosi ed aspri i conflitti.

*È un Natale diverso* anche per la Comunità ecclesiale che ha visto desertificarsi le chiese; che ha dovuto imparare – forse troppo in fretta – linguaggi diversi e modalità alternative per continuare ad essere vicina alla gente ed annunciare credibilmente il Vangelo di Gesù. Ma che ha visto anche fiorire modi nuovi per incontrarsi, per ascoltare la Parola di Dio e confrontarsi alla sua luce; per aprire le porte del cuore a tante forme di solidarietà e di carità; per riscoprire quella verità, troppe volte proclamata e troppo spesso disattesa, per la quale ogni famiglia è “*Chiesa domestica*”.

*È un Natale diverso* – perché ancora più crudele – per coloro per cui ogni Natale è uguale a tutti i giorni dell'anno, connotati solo dalla precarietà, dalla paura, dalla fame, dalla mancanza della casa e degli affetti, dalla reclusione, dalla violenza e dalla guerra.

*È un Natale diverso, per tutti e per ciascuno. Meno scintillante, ma non meno autentico! (cfr CEI). Anzi, forse, paradossalmente, più autentico, perché spogliato dalla sua ornamentazione superflua. In una simpatica vignetta pubblicata giorni fa sul *Quotidiano cattolico Avvenire* un uomo dice ad una donna: «Dobbiamo pensare ai regali di Natale». E la donna gli risponde pacatamente: «Credo che quest'anno penserò finalmente solo al Natale».*

Un Natale in cui c'è poco spazio per la festa e chissà, proprio per questo, ci sarà forse più spazio per il Festeggiato!

Nella prima Lettura di questa Messa, il Profeta Isaia ci ha detto: *«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce: su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse»*: la luce che rifulse in tutto il suo fulgore nella notte del primo Natale, possa raggiungere anche noi e inondare la nostra umanità in questo Natale diverso! E presto si possa dire, senza retorica e senza timore di essere urticanti con frasi enfatiche o con proclami banali: *«Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia... Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle e il bastone del suo aguzzino...»*.

L'Apostolo nella seconda Lettura fa eco al Profeta, riconsegnandoci una grande verità: *«È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato sé stesso per noi»*.

L'evangelista Luca ci ha descritto l'evento e la sua scrittura semplice ed essenziale, ancora una volta, ci ha incantati.

L'avvenimento centrale della storia non poteva essere raffigurato in un quadro più dimesso e, al tempo stesso, più ricco di umanità.

*«Troverete un bambino»*: è il segno dato dagli angeli ai pastori perché possano riconoscere il Salvatore: non la potenza o la forza, non il dominio o il potere, ma la povertà e l'umiltà come segno rivelativo della presenza di Dio nella storia.

Tutto avviene tacitamente, al riparo dall'occhio curioso dei cronisti mondani. Tutto avviene al buio, lontano dagli ambienti sfavillanti delle grandi città. Tutto avviene tra gente povera ed umile, all'insaputa dei centri del potere, dell'economia e della cultura.

A dire a tutti la grandezza e la sublimità di quell'evento inaudito c'è voluto l'irrompere inatteso degli angeli, che alla fine del racconto squarciano le tenebre con la luce del cielo e vincono il silenzio con il loro cantico di lode (cfr Giacomo Biffi).

*«Oggi è nato per noi il Salvatore»*: In questo *Natale diverso* queste parole antiche suonano come nuove e più intense ai nostri orecchi. Tanto è forte il desiderio di guarigione e di salvezza, di tornare alla normalità, di potersi riabbracciare... e tanta è la speranza nell'imminente campagna vaccinale, che le parole del Vangelo e del Salmo sembrano un vero canto di liberazione, di fiducia e di pacificazione.

*«Oggi è nato per noi il Salvatore»*: Vogliamo raccogliarlo con sincerità stasera quest'annuncio straordinario, per il nostro tempo "sospeso" tra incertezze e speranze. E farcene propagatori, soprattutto tra chi fa più fatica a vivere e non ha motivi per fare festa.

*Allora, questo Natale diverso, sarà un diverso Natale; un Natale più autentico!*

È l'augurio cordiale che ci scambiamo con semplicità in questa Notte Santa!

Buon Natale!